



Ministero dell'Istruzione e del Merito
DIREZIONE DIDATTICA STATALE 1° CIRCOLO

Via San Clemente, 9 84015 Nocera Superiore (SA)

Tel.: 081931189 C.F.: 80026570657 Cod. Mecc.: SAE090001

sito web: www.primonocerasup.edu.it e-mail: sae090001@istruzione.it sae090001@pec.istruzione.it

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 1° -NOCERA SUPERIORE
Prot. 0003070 del 13/06/2025
IV (Uscita)

PIANO PER L'INCLUSIONE

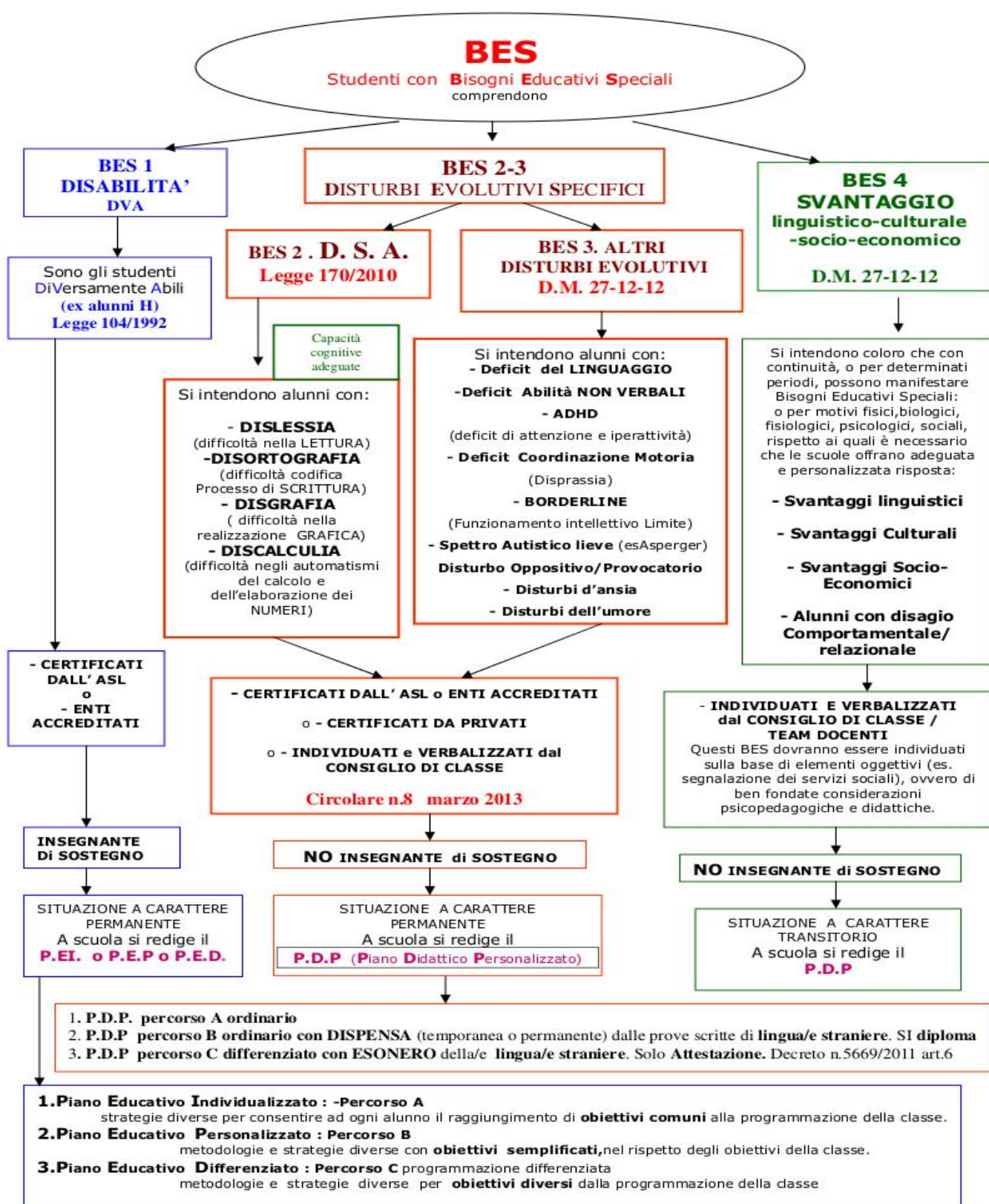
Direttiva M. 27/12/2012 e C.M. n. 8 del 6/3/2013, Legge 13 luglio 2015 n. 107, D.lgs. 13 aprile 2017 n. 66,

D.Lgs 7 agosto 2019, n. 96, DI n. 182/2020, D.I. 153/2023

A.S. 2025/2026

Il Piano per l'Inclusione è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n° 66 sottolinea che l'inclusione scolastica “risponde ai differenti bisogni di tutti gli alunni e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno”. Il Decreto legislativo 96/2019, correttivo del D.lgs 66/2017, non modifica questo principio. Il Piano per l'Inclusione dunque è lo strumento che riporta la riflessione della scuola sulle azioni e sulle attività inclusive e presenta il progetto di miglioramento dell'inclusività che la scuola intende realizzare attraverso tutte le specifiche risorse che possiede. Tale Piano deve annualmente individuare i punti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e predisporre un piano delle risorse da offrire, per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con Bisogni educativi speciali (BES). A tale scopo, dopo un'attenta analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati negli anni precedenti, all'interno del presente documento è formulata un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il P.I., deliberato e adottato dal Collegio Docenti, costituisce parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) e sottende ad ogni azione e ad ogni iniziativa prevista dal P.T.O.F.

CLASSIFICAZIONE DEI B.E.S. E MISURE DI TUTELA LORO GARANTITE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE



Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità a.s. 2024/25

A. RILEVAZIONE DEGLI ALUNNI B.E.S. a.s. 2024/25	SCUOLA INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SECOND. 1°GRADO
Alunni con:			
1. DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/92 art. 3, com.1 e 3)			
• Psicofisici	15	26	/
• Minorati udito			/
• Minorati vista			/
2. DSA CERTIFICATI (legge 170/2010)		3	
3. Altri BES*		20	/
Totali DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/92 art. 3, com.1 e 3)	41		
Totali DSA e BES	23		
Documentazione			
N° PEI redatti dai GLO		41	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria:			
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria			
Totali:		64	
% su popolazione scolastica:			

B. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		
Altro:		

C. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	Attraverso ...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì

	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

D. COINVOLGIMENTO PERSONALE ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	

E. COINVOLGIMENTO FAMIGLIE	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
F. RAPPORTI CON SERVIZI SOCIOSANITARI TERRITORIALI E ISTITUZIONI DEPUTATE ALLA SICUREZZA. RAPPORTI CON CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
G. RAPPORTI CON PRIVATO	Progetti territoriali integrati	Sì

SOCIALE E VOLONTARIATO	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale	
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	
	Altro:	

PUNTI DI FORZA RILEVATI: (0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo) Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		

*Tali dati saranno inseriti nel prossimo aggiornamento

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEI PROCESSI INCLUSIVI

Premesso che il D.lgs. 66/2017 modificava a partire da settembre 2017 alcuni aspetti dell'organizzazione dei Gruppi di lavoro e della gestione dell'inclusività ed il D.lgs 96/2019 ne corregge alcuni aspetti rimandando altri aspetti di riforma di sistema alla pubblicazione di future Linee Guida e tenuto conto del D.I 182/2020 e del D.I. 153/2023, si presenta la situazione attuale che verrà modificata gradualmente con la messa a regime delle misure contenute nei sopra citati decreti.

a) Gruppi di lavoro

1. G.L.I. - Gruppo di Lavoro per l'Inclusività

Il G.L.I. ha funzioni di raccordo e di coordinamento delle risorse specifiche presenti nella scuola relativamente all'inclusione di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). Il GLI ha il compito di:

- rilevare i B.E.S. presenti nella scuola;
- raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere;
- discutere su casi problematici e fornire consulenza e supporto ai docenti su strategie e metodologie;
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;
- raccogliere e coordinare le richieste dei singoli G.L.O. sulle risorse necessarie alla realizzazione del P.E.I.;
- elaborare una proposta di Piano per l'Inclusione (PI).

Ai sensi del D.lgs. 66/2017 “in sede di definizione e attuazione del Piano per l'inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.”

2. G.L.O. (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione)

Il G.L.O. è un organo collegiale che si costituisce per ogni alunno con certificazione di disabilità. Si riunisce 2 volte l'anno, salvo diversa necessità, usualmente presso la sede scolastica. Può prevedere riunioni di gruppi ristretti per particolari attività. Il G.L.O. è composto da:

- Dirigente Scolastico (o suo delegato) che lo presiede;
- Docenti del Consiglio di Classe;
- Referenti A.S.L. del Servizio di NPI
- Educatori professionali;
- Rappresentanti dell'Ente Locale;
- Famiglia;
- Altre figure professionali eventualmente coinvolte nel progetto educativo.

All'interno del G.L.O. è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione.

Il G.L.O. svolge i seguenti compiti:

- progettazione, monitoraggio e verifica del P.E.I.;
- richiesta delle risorse necessarie per il successivo anno scolastico;
- provvede ad ogni altro adempimento utile a migliorare l'inclusione dell'alunno con disabilità.

b) Soggetti responsabili dell'inclusione scolastica

1. Dirigente scolastico

Deve:

- Curare il raccordo tra le diverse realtà territoriali
- Attivare specifiche azioni per l'orientamento e assicurare continuità nella presa in carico del soggetto da parte della scuola successiva
- Intraprendere azioni per rimuovere barriere e ostacoli
- Convocare e presiedere i gruppi di lavoro (GLI, GLO e redazione Piano di Inclusione)

2. Insegnante di sostegno

Svolge compiti di:

- interazione e collegamento con i servizi, strutture e agenzie territoriali, forze sociali e soggetti pubblici e privati preposti all'inserimento sociale e lavorativo delle fasce marginali;
- coordinamento delle équipe di formatori incaricati di realizzare specifiche attività per favorire l'interazione personale, la comunicazione, creando un clima di corresponsabilità e di partecipazione;

- raccordo e collaborazione con i servizi e strutture territoriali di orientamento scolastico per favorire l'intreccio fra scuola e formazione Professionale;
- promozione dell'innovazione metodologica e tecnologica, favorendo l'utilizzazione di linguaggi multimediali per le attività formative;
- collaborazione con gli altri docenti riguardo alla valutazione della qualità ed efficienza degli interventi formativi settoriali, nonché alla loro riprogettazione; collaborazione con gli operatori dell'orientamento professionale per l'organizzazione e la promozione di attività di orientamento al lavoro.
- lavoro.

3. Funzione strumentale area inclusione

Coordina tutte le azioni inclusive - Curare il rapporto con gli Enti del territorio ASL, Enti locali, Associazioni, ecc.... - Analizzare la documentazione in ingresso e in itinere (certificazione diagnostica/ segnalazione) - Fornire collaborazione/consulenza alla stesura di PEI; - Organizzare e partecipare al GLI- Elaborare il P.I. in collaborazione con i componenti del GLI-

Monitorare/valutare i risultati ottenuti e condividere proposte con il Collegio dei Docenti - Coordinare e supportare gli insegnanti di sostegno - Mantenere i contatti con i diversi ordini di scuola - Insieme ai docenti curricolari progettare attività per il passaggio da un ordine di scuola all'altro.

4. Docente curricolare

- partecipa attivamente alla progettazione dell'intervento didattico-educativo per gli alunni con B.E.S.;
- si relaziona regolarmente con il coordinatore di classe, con il docente di sostegno e con la docente F.S. Inclusione;
- cura la propria crescita professionale sui temi dell'Inclusione.

5. Famiglia

La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

La partecipazione alle famiglie degli alunni con disabilità al processo di integrazione avviene mediante una serie di adempimenti previsti dalla legge. Infatti ai sensi dell'art 12 comma 5 della L. n. 104/92 come modificato dal D.lgs. 66/2017, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo di Funzionamento e del PEI, nonché alle loro verifiche.

La documentazione relativa all'alunno con disabilità deve essere sempre disponibile per la famiglia e consegnata dall'istituzione scolastica quando richiesta.

6. Collaboratori scolastici

I compiti del personale A.T.A. sono costituiti:

- dalle attività e mansioni espressamente previste dall'area di appartenenza;
- da incarichi specifici che, nei limiti delle disponibilità e nell'ambito dei profili professionali, comportano l'assunzione di responsabilità ulteriori, e dallo svolgimento di compiti di particolare responsabilità, rischio o disagio, necessari per la realizzazione del piano dell'offerta formativa, come descritto dal piano delle attività.
- La relativa attribuzione è effettuata dal dirigente scolastico, secondo le modalità e i criteri definiti dalla contrattazione d'istituto nell'ambito del piano delle attività.

7. Assistente educativo

- Ha il compito di favorire l'autonomia, la relazione e la comunicazione
- Può partecipare al gruppo di lavoro sul caso

8. ASL

La ASL che:

- Si occupa, su richiesta dei genitori, degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- Redige, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti;
- Risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;
- Fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione;
- Elabora la modulistica aggiornata alla legislazione vigente per le diverse tipologie di disturbi con incluse, laddove possibile, orientamento e/o linee guida all'intervento;
- Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

Azioni per favorire e incrementare i livelli di inclusività scolastica

Il nascente Istituto Comprensivo “NUCERIA”, in ottemperanza alle normative vigenti, in particolare L.104/92, L.170/2010 e Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, predispone protocolli di accoglienza e di gestione

organizzativa per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e nello specifico:

- gli alunni con disabilità sono accolti attraverso l'organizzazione di attività didattiche ed educative mediante il ricorso a docenti specializzati e curricolari, personale ATA e, laddove necessario, educatori e assistenti alla comunicazione e psicologi; per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e Disturbi Evolutivi (disturbi nell'area del linguaggio, disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale, disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla L.104/92, ADHD disturbo dell'attenzione e iperattività, borderline cognitivo e disturbo oppositivo- provocatorio).
- L'Istituto pianifica azioni finalizzate all'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento e mette in atto interventi di recupero mirati. In presenza di difficoltà persistenti, la scuola informa la famiglia della necessità di una valutazione presso i servizi specialistici del Sistema Sanitari Nazionale (SSN). La famiglia, e solo la famiglia, fa richiesta ai servizi sanitari per la valutazione, avviando così l'iter diagnostico. Nel caso tale percorso avesse esito positivo, la famiglia consegna alla scuola la diagnosi. Il documento, tutelato dalla privacy, deve essere consegnato in segreteria, dove vien fotocopiato e immediatamente protocollato. La diagnosi deve essere accompagnata da una richiesta scritta della famiglia alla scuola (modello di richiesta a disposizione della segreteria scolastica), affinché quest'ultima si attivi attraverso la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP): nel caso di alunni con diagnosi DSA, facendo riferimento alla L170/2010 e al DM 5669 12/7/2011, l'elaborazione del PDP è obbligatoria; per quanto riguarda le altre diagnosi di disturbi evolutivi, il Consiglio di classe o il team docenti è autonomo nel decidere se formularlo o meno, prevedendo eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n.2363). La stesura del documento avviene collegialmente da parte dei docenti della classe in cui è inserito l'alunno con diagnosi DSA/disturbi evolutivi, dopo un periodo di osservazione. Partecipano alla compilazione: il team insegnanti, i genitori, ove possibile lo specialista che ha stilato la diagnosi. Il PDP va redatto entro tre mesi dall'acquisizione della segnalazione specialistica (entro il primo trimestre scolastico per le diagnosi già protocollate agli atti della scuola). Il documento viene sottoscritto e firmato dal Dirigente Scolastico, da tutti i docenti del Consiglio di classe o del team docenti e dalla famiglia.

- Per gli alunni con svantaggio socio-economico e culturale, la decisione di adottare particolari strategie didattiche e attivare un percorso specifico, con l' eventuale redazione di un PDP, spetta ai Consigli di Classe e ai team docenti (CM MIUR n. 8 -Prot. 561 del 6/3/2013). L' individuazione degli alunni avviene sulla base di elementi oggettivi (ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali) e/o di considerazioni psicopedagogiche e didattiche. I docenti assumono la responsabilità della cura educativa speciale, esplicitando le “ben fondate considerazioni “psicopedagogiche e didattiche” ; si tratta, oltre che di un atto amministrativo, della struttura portante del PDP da sviluppare in seguito.
- Per gli alunni provenienti dal contesto migratorio (Orientamenti Culturali, MIUR marzo 2022) con svantaggio linguistico si attiva il Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri elaborato nell'a.s. 2021/2022. La Commissione Accoglienza ha il compito di seguire il percorso di inserimento e prima accoglienza degli alunni e di supportare gli insegnanti di classe, individuando gli strumenti più idonei a favorire l' integrazione dell'alunno.
- Per garantire il diritto allo studio degli alunni adottati e favorire il pieno inserimento nella scuola, l'istituto segue quanto raccomandato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito nel documento del 2014 aggiornato con le Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023. La Commissione Accoglienza ha il compito di seguire il percorso di inserimento e prima accoglienza degli alunni e di supportare gli insegnanti di classe, individuando gli strumenti più idonei a favorire l'inclusione dell'alunno.
- Per gli alunni ad alto potenziale, l'Istituto predispone metodologie didattiche appropriate e personalizzate al fine di attivare strategie che rispondano appieno alle potenzialità e alle caratteristiche dei plusdotati per valorizzarle e prevenire eventuali forme di disagio in ambito scolastico. I plusdotati, *gifted*, dimostrano eccezionali livelli di abilità o competenze in uno o più domini. Per tali alunni l' Istituto prevede la stesura di un PDP dopo valutazione psicodiagnostica rilasciata da Enti preposti. Per le classi seconde e terze (scuola secondaria) durante il primo quadrimestre si propone di creare gruppi di lavoro a classi aperte per il potenziamento in ambito scientifico/matematico.

Adozione di strategie coerenti con prassi inclusive

Strategie educativo - didattiche

La flessibilità organizzativa e didattica, prevista dall'autonomia funzionale delle istituzioni scolastiche, consente di articolare l'attività di insegnamento secondo le più idonee modalità per il raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni. Un sistema inclusivo considera l' alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Viene favorita, pertanto, la costruzione dinamica della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al sapere, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e “assecondando” i meccanismi di autoregolazione.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione degli obiettivi in sotto-obiettivi e l'utilizzo del chunking, ovvero la suddivisione in piccole unità per facilitare la memorizzazione dei concetti più importanti, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Strategie di valutazione

Le modalità di valutazione per gli apprendimenti sono esplicitate nel PDP o nel PEI e, quindi, condivise dai tutti i docenti corresponsabili della stesura del documento. Si tratta di una valutazione che pone maggiormente l'accento sull'aspetto formativo, pur mantenendo appieno quello certificativo. Essa, infatti, prende in considerazione una serie di elementi che vanno oltre la semplice verifica dei contenuti: considera le caratteristiche della difficoltà e/o disturbo, eventualmente documentato da diagnosi; tiene conto della situazione di partenza e dei risultati conseguiti; premia i progressi e l'impegno profuso; valuta la modalità di studio adottata e la capacità di gestire difficoltà attraverso l'utilizzo di strategie alternative. Al fine di assicurare una valutazione sempre più in sintonia con i Bisogni Educativi Speciali, si terrà conto di eventuali proposte volte ad adottare e sperimentare nuove strategie valutative inclusive, i cui indicatori saranno integrati nel P.T.O.F. Durante l'a.s. 2023/24 il dipartimento di sostegno si è dotato di una nota esplicativa per le competenze per gli alunni con disabilità al fine di raccordare le competenze del profilo dello studente agli obiettivi specifici del Piano Educativo Individualizzato e definirne un livello di acquisizione attraverso degli indicatori guida i quali chiariscono le competenze acquisite dagli alunni (art.7 comma 2 D.lgs. 66/2017; art. 3 comma 2 e art.4 comma 5 DM 742/2017 e DM 14/2024).

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

(art. 4 D.lgs. 66/2017)

Il D.lgs. 66/2017 art. 4 individua i seguenti criteri per la valutazione della qualità dell'inclusività nelle singole istituzioni scolastiche.

- Livello di inclusività del Piano triennale dell'offerta formativa come concretizzato nel Piano per l'inclusione scolastica;
- Realizzazione di percorsi per personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, definiti ed attivati dalla scuola;

- Livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione;
- Realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative;
- Utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni;
- Grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi e, in particolare, dei libri di testo

A partire da tali criteri l'I.C. "NUCERIA" si pone i seguenti:

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO DELL'INCLUSIVITÀ

Il Collegio dei Docenti, su proposta del GLI, assume le seguenti azioni volte a migliorare il grado di inclusività dell'Istituto:

A. Partecipazione

1. Ogni docente deve conoscere all'inizio dell'anno scolastico i bisogni educativi speciali presenti nelle proprie classi.
2. I Gruppi Operativi devono svolgersi con regolarità e partecipazione.

B. Professionalità

1. Promuovere la formazione e l'aggiornamento di tutti i docenti e il personale ATA
2. Progettare e organizzare le attività individualizzate a integrazione del curriculum
3. Il Collegio Docenti delibera all'inizio dell'anno scolastico i progetti più idonei a sostenere il successo formativo degli studenti e a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.
4. Organizzare le attività progettuali di sostegno e integrative del curriculum in un progetto organico

c. Risorse

1. Costruire in tempi brevi un orario del sostegno funzionale.
2. Potenziare il sostegno allo studio secondo le specifiche esigenze, in particolare, delle classi prime per l'accoglienza e l'orientamento

d. Contesto

1. Formare le classi con i limiti numerici di alunni indicati dalle normative.
2. Allocare al piano terra le classi in cui sono presenti alunni con deficit motori importanti.
3. Svolgere le attività didattiche degli alunni con disabilità preferibilmente in classe.
4. Modificare i contesti di apprendimento in senso inclusivo e strutturato.
5. Incrementare il supporto agli studenti con BES mediante attività pomeridiane mirate, prevedendo nuovi interventi extra curricolari e/o un ampliamento delle ore progettuali già in atto
6. Rendere tempestiva l'organizzazione del corso di alfabetizzazione di lingua italiana per studenti stranieri e distribuire gli interventi in modo uniforme durante l'anno scolastico;
7. Organizzare una formazione generalizzata sulle tematiche di Bullismo e Cyberbullismo;
8. Migliorare l'accessibilità alle aule e ai laboratori

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.

La scuola dedica un'attenzione particolare, con progetti di accoglienza mirati, a tutti gli alunni nella fase di inserimento. Allo stesso modo per gli alunni con BES in nuovo ingresso, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con la scuola di provenienza ed eventualmente con i servizi coinvolti, si attiva, tramite incontri dedicati, per acquisire tutte le informazioni utili alla conoscenza dell'alunno, al fine di rendere più agevole ed esaustiva l'elaborazione del P.E.I. o del P.D.P.

IL PROTOCOLLO OPERATIVO PREVISTO PER LE FASI DI TRANSIZIONE PREVEDERÀ:

- Raccolta e aggiornamento di tutta la documentazione relativa all'alunno con BES.
- Condivisione preventiva delle caratteristiche dell'alunno con disabilità o con BES tra i docenti delle classi- ponte, sia attraverso il passaggio tempestivo della documentazione, sia attraverso colloqui e incontri di continuità.
- Costituzione di una commissione per la formazione delle classi prime primaria e secondaria di primo grado
- Garantire la continuità del docente di sostegno sull'alunno disabile da un anno all'altro.
- Previsione di un periodo di accompagnamento da parte del docente di sostegno dell'alunno nella scuola di grado successivo.
- Progettazione di laboratori fra ordini di scuole in due momenti dell'anno scolastico diversi dove gli alunni BES diventino "protagonisti animatori" di gruppi di età inferiore.

In particolare:

1. È attivo uno specifico Protocollo Accoglienza per alunni BES- DSA (vedi allegato A)
2. È dedicata una specifica attenzione all'inserimento degli alunni stranieri, in particolare ai non italofoni, per i quali si progetteranno peculiari misure per l'accoglienza.

A tal proposito presso questo istituto saranno attivati (ai sensi dell'art.45 del DPR 394 del 1999 e nota ministeriale n. 4233 del 19/02/2014 recante "Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri"):

- a. Commissione accoglienza;
- b. Protocollo Accoglienza per facilitare il percorso di inserimento degli alunni stranieri, particolarmente i neo-arrivati, ed il rapporto con le loro famiglie (vedi Allegato B);

La scuola coglie, inoltre, tutte le opportunità che ritiene interessanti rispetto alle problematiche che deve affrontare, partecipando ad attività formative e progettuali provenienti dal territorio.

CRONOGRAMMA DEL PIANO PER L'INCLUSIONE (PI) a. s. 2025/26

	SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU
Adattamento PI in relazione alle effettive risorse presenti (a cura del GLI)										
Assegnazione delle risorse specifiche (in termini "funzionali") da parte del Dirigente Scolastico con il GLI										
Team Docenti/Cons.di Classe e GLO per redazione implementazione monitoraggio e verifica dei PEI e dei PDP										
Rilevazione BES (a cura dei Consigli di Classe ,Team Docenti e del GLI)										
Incontri periodici del GLI (per confronto/focus sui casi, azioni di formazione e monitoraggio)										
Verifica/valutazione del livello di inclusività dell'Istituto (a cura del GLI)										
Redazione proposta del P.I.(a cura del GLI)										
Delibera P.I. in Collegio Docenti										

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione e dal Collegio Docenti in data 11/06/2025

ALLEGATO A.

I.C. COMPRENSIVO “NUCERIA” DI NOCERA SUPERIORE

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA B.E.S.

Regolamento per attuazione dell’inclusione degli alunni

1. DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)
☐ minorati vista
☐ minorati udito
☐ Psicofisici
2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (Legge 170/10)
☐ DSA
☐ ADHD/DOP
☐ Borderline cognitivo
3. BES (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012)
☐ Socio-economico
☐ Linguistico-culturale
☐ Disagio comportamentale/relazionale

PREMESSA

“La scuola di tutti e di ciascuno”

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” messa in atto dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 (indicazioni operative), estende il campo d’intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) ossia estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamando i principi enunciati dalla Legge 53/2003 (Riforma Moratti).

La classificazione OCSE (l’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) individua tre categorie di BES:

A) Alunni con disabilità: alunni con disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori e neurologici). In Italia le certificazioni (**Legge n. 104/92**) riguardano tale categoria.

B) Alunni con disturbi evolutivi specifici: alunni che possono manifestare, oltre ai disturbi specifici dell’apprendimento (DSA), iperattività, deficit del linguaggio e dell’attenzione, ritardi mentali lievi, ritardi maturativi, o ancora, altre tipologie di deficit o disturbo. In Italia le diagnosi funzionali fanno riferimento alla **Legge n.170/2010**.

C) Alunni con svantaggi: alunni che manifestano problemi dovuti al loro ambiente socio- economico, linguistico e culturale di provenienza. Per questa categoria l’inserimento nei BES può essere temporaneo. La direttiva sottolinea che “...è compito doveroso dei C.d.C. o dei team di Docenti delle scuole primarie indicare in quali altri casi, oltre alle certificazioni di disabilità e alle diagnosi DSA, sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”.

L'orientamento italiano dell'inclusione scolastica è considerato un modello di riferimento tra i più avanzati al mondo. Il nostro Paese, infatti, è stato tra i primi a livello internazionale a operare una scelta di integrazione degli studenti con disabilità nelle scuole e nelle classi regolari (Legge n. 517 del 1977); questo mette in evidenza l'intento della scuola italiana di essere comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

Strumenti per l'Inclusione

- Il **Protocollo di Accoglienza Bes**, utile strumento, in primis per i Docenti, poi per tutta la comunità educante, per orientarsi nel complesso mondo dei BES ed avviare delle buone prassi.
- Il **Piano Educativo Individualizzato – PEI** – è lo strumento cardine per l'inclusione degli studenti con disabilità.
- Il **Piano Didattico Personalizzato – PDP** – è lo strumento utilizzato per gli alunni con disturbi evolutivi specifici e in situazione di svantaggio socio e culturale. In quest'ultima categoria il PDP può avere carattere transitorio ed attenere ad aspetti didattici più che a strumenti compensativi e a misure dispensative. Inoltre, con la Direttiva MIIUR 12/12, il PDP assume una connotazione più ampia: potrà includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici non solo compensazioni o dispense a carattere didattico-strumentale.
- Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI). Il gruppo è composto dal Dirigente scolastico, dalla funzione strumentale sui BES e da Docenti rappresentanti di ogni plesso. Il gruppo ha il compito di:
 - censire i BES, o raccogliere tutta la progettazione che si riferisce all'attuazione dei PEI e PDP,
 - formulare il Piano per l'Inclusione recependo le indicazioni previste dalla Direttiva MIUR del 27/12/2012.

GLOSSARIO DI MASSIMA

Piano Educativo Individualizzato (PEI): documento cartaceo inteso come vero e proprio “Progetto di vita” in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità.

Piano Didattico Personalizzato (PDP): documento cartaceo che esplicita le strategie didattiche finalizzate a garantire ad ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva consentendo lo sviluppo dei propri talenti. E' un contratto tra Docenti, istituzioni scolastiche, istituzioni socio- sanitarie e famiglia per individuare e organizzare un percorso personalizzato, nel quale devono essere definiti i supporti compensativi e dispensativi che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni con DSA.

Percorso personalizzato: strumento nel quale si predispongono le tappe di crescita e il lavoro personale che uno studente deve fare per il raggiungimento dell'Inclusione scolastica considerato nell'ottica del successo formativo.

Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA): disturbi di origine neurobiologica con importante familiarità. Hanno andamento cronico, ma evolutivo: la loro espressività si modifica in relazione all'età e alle richieste scolastiche. Si inseriscono in questa categoria i seguenti disturbi: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia. Questi disturbi possono presentarsi isolati, ma più spesso coesistono. Vengono definiti “specifici” perché interessano uno specifico dominio di abilità in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale, in soggetti con QI (Quoziente Intellettivo) uguale o superiore alla media.

Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (DDAI) o Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD): disturbo che ha una causa neurobiologica e si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà dell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili ad un deficit dell'intelligenza.

Piano di Studio Individualizzato: documento che attesta il percorso individuale di apprendimento dello studente straniero che valorizzi le competenze pregresse dello studente coinvolgendolo e motivandolo verso obiettivi comuni condivisi dal C.d.C.

1 - AZIONI E DOCUMENTAZIONE PER GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

AZIONI PREVISTE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

1. ISCRIZIONE

Le iscrizioni di alunni con disabilità avvengono con la presentazione, da parte della famiglia, della certificazione rilasciata dall'ASL di competenza. Ciascun certificato riporta la durata della validità del documento stesso e l'assegnazione di deroga per gravità – art. 3, comma 3, L. 104/92.

2. FORMAZIONE DELLE CLASSI

DPR n. 81 del 20 marzo 2009 - Le classi iniziali dell'Istituto, comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità saranno costituite, di norma, con non più di 20 alunni. Inoltre, di norma, potrà essere accolto un alunno in situazione di disabilità per ogni classe dell'istituto.

- **Orario di frequenza**

L'orario di frequenza, degli alunni certificati con gravità che abbisognano della costante presenza di un insegnante o assistente, viene concordato con i genitori all'inizio dell'anno, in modo tale da ottimizzare la presenza dei Docenti di sostegno ed operatori dell'ASL. Serve tener conto che le variazioni d'orario durante l'anno scolastico non sono facili da effettuarsi, in quanto i Docenti e gli operatori lavorano su più plessi scolastici.

3. ASSEGNAZIONE SOSTEGNO E RISORSE

- Il Dirigente scolastico, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), ripartisce le ore di sostegno ed eventuali altre risorse reperite nel territorio, tenendo conto della situazione di gravità.

- **Organizzazione Docenti di sostegno**

Se possibile, si cercherà di garantire la continuità educativa di sostegno.

Dal punto di vista normativo il MIUR, nelle Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, ha precisato: "(...) l'insegnante per le attività di sostegno non può essere utilizzato per svolgere altro tipo di funzioni se non quelle strettamente connesse al progetto d'integrazione, qualora tale diverso utilizzo riduca anche in minima parte l'efficacia di detto progetto".

Precisato questo, si stabilisce che: a) in caso di assenza dell'alunno certificato, il Docente di sostegno può essere impegnato nella sostituzione di un collega; b) se è assente l'insegnante di sostegno e l'alunno non può essere lasciato da solo con il docente di classe, si dovrà ricorrere alla disponibilità degli altri Docenti, di sostegno o curricolari, presenti nel plesso; lo stesso vale nel caso di assenza dell'addetta all'assistenza specialistica; c) dove possibile è bene prevedere un progetto alternativo di plesso per rispondere a eventuali emergenze in corso d'anno;

4. PERCORSO EDUCATIVO DIDATTICO

L. 53/2003, D. Lgs. 59/2004, Dir. MIUR 12/12- Il percorso individualizzato va garantito utilizzando tutte le risorse disponibili all'interno del Consiglio di classe e/o d'Istituto. I Docenti devono curare la personalizzazione delle attività educative e l'istituzione scolastica organizza, nell'ambito del Piano dell'Offerta Formativa, attività facoltative ed opzionali.

5. USCITE E VISITE GUIDATE

C. M. n. 291/92 e n. 623/96 - Garantire la partecipazione ad avvenimenti, manifestazioni, visite didattiche e viaggi d'istruzione. L'accompagnatore, a seconda delle specifiche esigenze potrà essere un qualunque membro della comunità scolastica: Docenti, personale ausiliario, familiari, addetti all'assistenza.

6. MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

D.P.R. n.122 del 22 giugno 2009 – La valutazione deve essere congruente con quanto definito nel PEI e va espressa in decimi. Il CdC definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e la valutazione. Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. Dove è possibile si consiglia di non differenziare le prove scritte articolandole piuttosto in richieste graduate a difficoltà crescente. I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare e/o compensativo e concorrono a definire le competenze raggiunte. E' opportuno segnalare nella scheda di valutazione che l'alunno ha seguito la programmazione definita nel PEI.

7. CONCLUSIONE DI UN CICLO SCOLASTICO

Promuovere il raccordo tra i vari ordini di scuola negli anni “ponte”, attraverso il passaggio delle informazioni e documentazione quanto più possibile precisi e dettagliati.

8. FUNZIONE STRUMENTALE E GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI) (co. 2 art. 15 L. 104/92, Dir. MIUR 12/12).

Il gruppo di lavoro d'istituto e le funzioni strumentali hanno gli obiettivi di:

- Migliorare la collaborazione tra Docenti.
- Favorire l'innalzamento della qualità dell'inclusione.
- Promuovere la sinergia tra scuola, famiglia, enti locali.
- Finalizzare il percorso formativo dell'alunno in difficoltà in riferimento alle potenzialità e all'orientamento.
- Partecipare e collaborare alle iniziative del Centro per l'Integrazione Territoriale (CTI).
- Trasmettere nuovi stimoli alla comunità educante, a partire dalle azioni di integrazione promosse dal territorio.

1) Gruppo di lavoro per l'Inclusione (GLI)

Il gruppo è composto dal Dirigente scolastico, le funzioni strumentali, rappresentanti dei Docenti per ogni plesso ed ha competenze di tipo:

a) **organizzativo** - gestione delle risorse, stesura di protocolli....;

b) **progettuale e valutativo** – progetti specifici per disabilità, formazione dei Docenti e personale ATA....;

2) **Dipartimento dei Docenti di sostegno** ha competenza per:

Si riunisce almeno due volte l'anno, per l'organizzazione, la programmazione educativa, l'individuazione di bisogni, l'ideazione di progetti, la predisposizione di strumenti d'osservazione e di verifica e documentazione.

TABELLA 1 – PERSONALE E RELATIVI COMPITI

PERSONALE	COMPITI
Dirigente scolastico	Consultivi/ orientativi. Formazione delle classi. Assegnazioni insegnanti di sostegno e predisposizione/approvazione orario. Rapporti con le amministrazioni locali.
Assistente amministrativo	Accoglie la documentazione e la inserisce nel fascicolo riservato dell'alunno. Passa la comunicazione ai docenti interessati o al coordinatore di classe e alle funzioni strumentali di istituto Mantiene i contatti con le strutture sanitarie per organizzare gli incontri previsti tra i docenti, gli specialisti e la famiglia Formula le convocazioni dei GLIC e li invia agli interessati Compila la parte amministrativa dei documenti richiesti da altre istituzioni, quali Miur, Istat... Cura la compilazione della Piattaforma USR sugli alunni con L. 104/92. Controlla la scadenza della certificazione e contatta i genitori per informarli.
Funzioni Strumentali	Coordina il lavoro degli insegnanti di sostegno e gestisce i rapporti con l'ASL, anche nella realizzazione del GLI; Partecipa alle riunioni dei GLIC valutate indispensabili; Gestisce i sussidi didattici; Diffonde nei plessi il materiale informativo relativo ai DSA ed è punto di riferimento per l'attivazione della procedura corretta alla individuazione dei soggetti verso i quali approfondire l'indagine per l'ottenimento dai genitori dell'eventuale diagnosi; Si attiva per coinvolgere le scuole in attività collegate alla riduzione del disagio e al perseguimento del benessere per tutti gli alunni dell'Istituto;
Collaboratore scolastico	Aiuta l'alunno disabile nei servizi, negli spostamenti interni, in mensa. Collabora per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.

Docente sostegno	È titolare della classe in cui è inserito l'alunno certificato e partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione. Cura gli aspetti metodologici e didattici. Elabora, insieme agli insegnanti curricolari, e presenta il modello per la Programmazione individualizzata il Piano di lavoro annuale dell'alunno. Coordina la compilazione delle documentazioni previste (PDF, PEI Relazioni finali quando richieste). Partecipa ai GLI. Consulta il fascicolo personale dell'alunno o degli alunni a lui assegnati Tiene i rapporti con famiglia, operatori ASL. Durante i primi giorni dell'anno scolastico, è prevista una fase di inserimento, durante la quale i docenti di sostegno saranno provvisoriamente assegnati a degli alunni. Al termine di questa fase, l'assegnazione diverrà definitiva, attraverso un'attenta valutazione delle
	esigenze degli alunni e delle competenze dei docenti.
Docente curricolare	Collabora con l'insegnante di sostegno e cura i rapporti con famiglia, operatori ASL... Accoglie l'alunno nel gruppo classe e ne garantisce l'integrazione. Partecipa alla stesura della documentazione PDF, PEI... Elabora o compila, insieme agli insegnanti di sostegno, il modello per la Programmazione individualizzata Si interscambia con l'insegnante di sostegno per favorire l'autonomia dell'alunno.
Assistente specialistica	Collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno alle attività educative e formative. Si attiva per il potenziamento dell'autonomia dell'alunno nella comunicazione e relazione.
Genitori	Forniscono informazioni sull'alunno. Collaborano alla stesura del PEI in base alle loro competenze. Sono tenuti a consegnare in segreteria tutti i documenti o le relazioni che vengono rilasciate dalle strutture o dai professionisti (privati o pubblici).

TABELLA 2 – DOCUMENTI E TEMPISTICA

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICAZIONE DISABIITA' (art. 2, D.P.R. 24.02.1994) contiene l'indicazione di patologia, gravità e necessità di addetto all'assistenza.	La Commissione dell'ASL , su richiesta della famiglia.	Di norma, la certificazione avviene nel primo anno di scolarizzazione ed è rinnovata ad ogni passaggio di ciclo scolastico o allo scadere della data indicata sulla certificazione.
DIAGNOSI FUNZIONALE (art. 3, D.P.R. 24.02.1994) Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna validazione dell'ASL.	All'atto della prima segnalazione ed è rinnovata ad ogni passaggio tra un ordine di scuola all'altro e/o secondo i tempi indicati dal DPCM 185/2006 o in presenza di nuove condizioni.
PROFILO DI FUNZIONAMENTO (Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo-didattico e socioaffettivo.	Operatori ASL in collaborazione con gli insegnanti e i genitori.	Il PDF viene redatto durante gli incontri programmati. All'inizio della vita scolastica dell'alunno e di norma aggiornato ogni due anni.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati, predisposti per l'alunno; definisce gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune.... Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato	Insegnanti di classe, insegnante di sostegno, operatori dell'ASL e genitori (GLHO).	Il PEI viene formulato entro novembre e verificato con scadenza bimestrale e/o quadrimestrale.
FASCICOLO PERSONALE Il fascicolo è composto da diverse parti e comprende: documentazione medica e DF PDF e PEI Programmazione didattica PROPOSTE PER IL SUCCESSIVO ANNO SCOLASTICO (parte del documento del PEI che sostituisce l'Allegato E)	Addetto segreteria, Funzione strumentale, GLI. Specialista Asl	La documentazione va raccolta durante tutto l'anno scolastico e depositata, man mano, nell'Ufficio alunni dell'Istituto. Viene compilato durante l'ultimo GLO

2 - DOCUMENTAZIONE per ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI di APPRENDIMENTO (DSA) e in generale per tutti quelli in possesso di una diagnosi, cioè con disturbi evolutivi specifici

AZIONI PREVENTIVE

SCUOLA DELL'INFANZIA

- I docenti impostano la propria azione didattica seguendo le indicazioni delle Linee guida (DPR 12 luglio 2011), in particolare svolgono attività di tipo meta-fonologico.
- In tutte le classi mettono in atto attente osservazioni atte ad individuare il rischio di possibili DSA o altro.
- Svolgono attività didattiche per potenziare le abilità compromesse.
- In sede di continuità con la scuola primaria condividono con i colleghi i percorsi intrapresi.

SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI 1°GRADO

- I docenti nella classe prima della scuola primaria e della scuola secondaria impostano la propria azione didattica seguendo le Indicazioni Nazionali Ministeriali.
- La prima fase caratterizzata da un periodo iniziale di accoglienza, agli alunni saranno proposte attività strutturate secondo una progettazione flessibile e innovativa. Gli alunni praticheranno sport, arte, uscite sul territorio, esperienze relazionali ed emotive per conoscersi e diventare gruppo.
- In tutte le classi si applicherà la didattica osservativa atta ad individuare il rischio di DSA o altro.
- Svolgono attività didattiche per potenziare le abilità compromesse, che possono essere attivate già dal secondo quadrimestre delle classi iniziali.
- Dopo un periodo di potenziamento di almeno tre mesi che sia risultato inefficace, i docenti compilano una comunicazione scritta (da protocollare) per i familiari, che riporta le difficoltà osservate e le attività di potenziamento svolte.
- In fase di continuità didattica, si condividono con docenti degli altri ordini di scuola i percorsi intrapresi per gli alunni con DSA o altro.

DOCUMENTAZIONE

L'assistente amministrativo accoglie la documentazione e la inserisce nel fascicolo riservato dell'alunno. Passa la comunicazione ai docenti interessati o al coordinatore di classe e alle funzioni strumentali di istituto. Compila la parte amministrativa dei documenti richiesti da altre istituzioni, quali Miur, Istat...

I docenti non accettano mai documenti sanitari (diagnosi o altro) senza che siano prima stati consegnati al protocollo in segreteria.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI: è la descrizione del disturbo che lo specialista consegna alla famiglia.^[17] Di norma, al documento è allegata una RELAZIONE CLINICA con le indicazioni riguardanti gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.	NEUROPSICHIATRA INFANTILE O PSICOLOGO DELL'ETÀ EVOLUTIVA La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti della NPI dell'ASL o a soggetti accreditati e convenzionati (vedi elenco allegato). Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione.	Al momento della prima segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dello studente da un grado di scuola ad un altro, oppure quanto lo specialista lo ritenga necessario, anche tenendo conto delle indicazioni del consiglio di classe o della famiglia.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) Percorso didattico basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, anche in termini temporanei, il curriculum alle esigenze formative dello studente stesso. Specifica le misure dispensative e gli strumenti compensativi definiti nella relazione clinica e adottati da tutto o parte del CdC. L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo e possono avere anche carattere temporaneo (L.170/10).	I docenti della classe prendono visione della diagnosi e delle indicazioni dello specialista e redigono il documento che prevede: - la descrizione della situazione dello studente reperite nella relazione clinica; - l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal CdC; - la metodologia e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente; - le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...); - i criteri di valutazione adottati. L'adozione delle misure stabilite nel PDP è collegiale. Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente. Per le classi ponte, il PDP sarà consegnato dai docenti delle classi in uscita a quelli delle classi in entrata durante l'incontro di scambio di informazioni sugli alunni. I PDP dei vari alunni saranno custoditi, in originale, presso gli uffici di Dirigenza ed in copia, in luogo custodito e sicuro (cassaforte o altro), presso ciascun plesso, per favorire la consultazione in itinere.	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre) per gli alunni dei quali la documentazione è già agli atti. Per gli alunni, la cui documentazione perviene durante il corso dell'anno, il PDP sarà compilato quanto prima.
---	--	---

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun Docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate. Gli obiettivi finali non sono, comunque, differenziabili.

3 - DOCUMENTAZIONE per ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Sociale, linguistico e/o culturale

Il Consiglio di Classe ha il compito di rilevazione dello svantaggio sociale, linguistico (alunno straniero neo arrivato in Italia) e/o culturale, di individuazione dei bisogni relativi all'apprendimento e di attivazione delle progettualità personalizzate.

Lo specialista può essere di supporto al CdC sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. L'assunzione del parere di uno specialista, favorisce la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

La famiglia dev'essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. Quindi la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai piani di studio.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO è il percorso didattico basato sulle effettive capacità dello studente, al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione dello studente. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio. Il PDP dello studente, in linea di massima, raccoglie: - il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio; - gli obiettivi specifici di apprendimento; - le strategie e le attività educativo/didattiche; - le iniziative formative integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali; - le modalità di verifica e valutazione; - il consenso della famiglia.	Il Team (o il C.d.C.) cura la stesura del PDP concordato tra Docenti, famiglia ed eventuali altri operatori e segue il percorso dello studente. L'adozione delle misure è collegiale. Il PDP ha un carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe, anche se è consigliabile sia il più possibile coerente con il percorso della classe.	Ogni qualvolta il C.d.C. rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da: a) particolari condizioni sociali, linguistiche o ambientali b) difficoltà di apprendimento.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato.

A tal fine è importante stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.^[1] In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso.

ALLEGATO B.

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

La scuola moderna deve perseguire un'importante finalità: fornire agli alunni tutte le competenze e le abilità indispensabili per sviluppare la loro individualità.

Una scuola flessibile ed al passo con i tempi deve essere capace di garantire a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico di ciascuno.

Il protocollo d'accoglienza è un documento volto a facilitare e sostenere il processo di integrazione degli alunni stranieri. E' uno strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico elaborato dalla Commissione Intercultura e deliberato dal Collegio Docenti.

Tale documento è finalizzato a pianificare modalità con le quali affrontare e facilitare l'inserimento scolastico per gli alunni stranieri sempre più presenti nelle nostre Istituzioni scolastiche.

Sulla base di queste premesse, possiamo affermare che il protocollo di accoglienza:

- ☐ riconosce i bisogni degli alunni stranieri e, indirettamente, delle loro famiglie (bisogno di promozione culturale e sociale, di valorizzazione, di partecipazione) favorendo la costruzione di un contesto favorevole all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione.
- ☐ definisce pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico e, inoltre, i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione.

Il momento dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del bambino e della famiglia con la scuola. esso passa attraverso 3 fasi:

- ☐ amministrativo-burocratica
- ☐ comunicativo-relazionale
- ☐ educativo-didattica

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale
- C.M. n.5, 12 gennaio 1994 - Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – Disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- Decreto Legislativo n.286, 25 luglio 1998 “Disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato “Iscrizione scolastica”
- L. n. 189, 30 luglio 2002 • C.M. n.24/2006 febbraio “ Linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri”
- “La via italiana per la scuola interculturale l’integrazione degli alunni stranieri” - MIUR- ottobre 2007
- C.M. n. 2/8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- C.M. n. 8/6 marzo 2013: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”
- C.M. 4233/19 febbraio 2014 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”
- Nota MIUR prot. 7443 del 14/12/2014 “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”
- Nota MIUR del 9 settembre 2015 “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”. (MIUR, settembre 2015)

Prima fase:ISCRIZIONE

Questa fase rappresenta il primo rapporto della famiglia dell’alunno con l’istituzione scolastica.

La fase amministrativa, successivamente al colloquio dei richiedenti l’iscrizione con il Dirigente Scolastico od il suo collaboratore, è affidata ad un incaricato dell’ufficio di segreteria. Occorre pertanto dapprima individuare un impiegato che abbia il compito di:

- consegnare i moduli di iscrizione;
- acquisire l’opzione di avvalersi o no dell’insegnamento della religione cattolica;
- accertare la presenza dei documenti anagrafici (certificato di nascita e atto di nazionalità o cittadinanza), sanitari (vaccinazioni obbligatorie). Nel caso ne siano sprovvisti, gli alunni vanno iscritti ugualmente; sarà il Dirigente scolastico a rivolgersi alla A.S.L. di competenza) e scolastici (certificato attestante gli studi effettivamente compiuti nel paese di origine o dichiarazione del genitore attestante la classe o l’istituto frequentati);
- informare la famiglia sull’organizzazione generale della scuola (ad esempio il Piano dell’offerta formativa);

- richiedere il recapito telefonico della famiglia o di una persona che possa fungere temporaneamente da tramite;
- iscrivere il minore senza far riferimento, inizialmente, alla classe;
- trasferire informazioni dall'Ufficio di Segreteria alla Commissione Intercultura.

DESTINATARI DEL PROTOCOLLO

- + alunni di cittadinanza non italiana: neo-arrivati (NAI) , di recente immigrazione, in situazione di svantaggio linguistico e/o culturale;
- + famiglie degli alunni di cittadinanza non italiana;
- + Collegio Docenti, Consigli di Classe, Docenti;
- + personale tecnico e amministrativo.

Seconda fase: ACCOGLIENZA

- Colloquio di un rappresentante della Commissione con la famiglia ed il bambino per informazioni relative alle principali regole dell'Istituto, alle modalità dell'accoglienza, alle risorse impiegate per facilitare l'integrazione e l'adattamento dell'alunno, all'organizzazione oraria, al calendario delle festività, ecc.
- Raccolta di ulteriori informazioni relative al precedente percorso scolastico, alle competenze linguistiche del bambino e della famiglia, alla religione praticata, alle abitudini alimentari.
- Convocazione Commissione Intercultura (composta dal D.S., l'insegnante Trotta Rita, collaboratrice con referenza per gli alunni, le docenti Avella Virginia, De Angelis Anna, Naclerio Carmela) per organizzare l'osservazione (conoscenza e valutazione) con lo scopo di valutare competenze ed abilità linguistico-espressive, logico-matematico-scientifiche, artistiche, manipolative, interessi al fine di procedere con la proposta di assegnazione alla classe tenendo conto della vigente normativa.

La legge n. 40 del 1998 e D.P.R. 394 novembre 1999 stabilisce che:

- tutti i minori stranieri, sia regolari che no, hanno il diritto e l'obbligo dell'inserimento scolastico;
- l'iscrizione dei minori alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in un qualunque periodo dell'anno scolastico;
- i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che la Commissione, quale articolazione del Collegio, deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto di:
 - o ordinamento degli studi del paese di provenienza (con iscrizione alla classe immediatamente superiore o immediatamente inferiore)
 - o competenza, abilità e livelli di preparazione dell'alunno
 - o corso di studio svolto,
 - o titolo di studio posseduto

* Se fosse necessario far iniziare subito la frequenza all'alunno si avviserà la famiglia che, per i primi tre/quattro giorni, il piccolo sarà semplicemente ospitato in una classe.

Terza fase: INSERIMENTO IN CLASSE, INTERVENTI EDUCATIVO-DIDATTICI

La Commissione, insieme agli insegnanti di classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne possibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico e relazionale.

Finalità:

- ▣ aiutare il bambino a superare le difficoltà che incontra nella sua nuova realtà
- ▣ educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza delle diversità
- ▣ rispondere al senso di confusione e smarrimento, al bisogno di accettazione del bambino straniero neo arrivato.

Percorso di facilitazione didattica:

- ▣ rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento,
- ▣ uso di materiali visivi musicali e grafici,
- ▣ semplificazione linguistica,
- ▣ adattamento dei programmi curricolari,
- ▣ istituzione di laboratori di L2.

Percorsi di facilitazione relazionale:

- ▣ programmazione di attività interculturali rivolta a tutti gli alunni,
- ▣ utilizzo di materiale nelle diverse lingue,
- ▣ promozione di attività di piccolo gruppo,
- ▣ coinvolgimento delle famiglie degli alunni.

Si sottolinea che il compito di insegnare la lingua italiana al neo-arrivato non riguarda solo l'insegnante di lingua italiana, ma tutto il team docente. Per promuovere la piena integrazione dell'alunno nel nuovo contesto e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse che il territorio mette a disposizione e della collaborazione con i servizi, le associazioni, i luoghi d'aggregazione e, in primo luogo, con le Amministrazioni locali. Da parte sua, la Commissione:

- ▣ contatta le associazioni di volontariato che operano nel territorio;
- ▣ stabilisce contatti per favorire lo scambio di conoscenze e per affrontare tematiche concrete;
- ▣ attiva la collaborazione con le Amministrazioni locali per costruire in sinergia percorsi di formazione e per proporre servizi ed esperienze comuni.

LINEE ORIENTATIVE SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- ☐ diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;
- ☐ assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio);
- ☐ ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei

in tutte le discipline e nel comportamento;

- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione;
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico – cultura.

In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, per gli alunni NAI e/o alunni con uno svantaggio linguistico (immigrati da più tempo o nati in Italia) con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, per i quali l'équipe pedagogica o il consiglio di classe lo ritenesse opportuno, viene predisposto un PDP (Direttiva ministeriale sui bisogni educativi speciali del 27 dicembre 2012) nei tempi previsti per la programmazione curricolare o, in caso di ingresso in corso d'anno, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Il percorso può essere rivisto e corretto in itinere.

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Percorso Didattico Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

La stesura del PDP permette di valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse e mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell'alunno/a: di fronte a un'adeguata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PDP costituisce il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero. Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento.

Si consiglia che, per gli alunni stranieri nuovi iscritti, sia posticipata la valutazione dal primo quadrimestre al secondo. Nel primo quadrimestre si valuteranno, eventualmente in forma analitica, la partecipazione e l'impegno e obiettivi minimi stabiliti di volta in volta in relazione ai progressi evidenziati o per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potranno valutare i progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

Deliberato nel Collegio Docenti del 16 marzo 2022

